

Presentato a Tarquinia il volume “I colori del culto e della carità”  
**Confraternite: un cammino cristiano ricolmo di futuro**

di Tiziano Torresi

Domenica scorsa, nella sala consiliare del Palazzo Comunale di Tarquinia è stato presentato il volume curato dal prof. Giovanni Insolera *I colori del culto e della carità*, secondo quaderno dell’Ufficio diocesano per i Beni culturali. Il volume raccoglie qualificati contributi sulle confraternite di Civitavecchia da parte di Carlo de Paolis sulla Confraternita del Santissimo Nome di Dio, di Paola Cristina Ferrazzani sulla Confraternita del Gonfalone, di Giacomo Catenacci e Luigi Iannone sulla Confraternita di Santa Maria dell’orazione e morte. Segue un testo di Augusto Baldini sulle Confraternite del Monti della Tolfa ed uno del citato Insolera sulle Confraternite di Tarquinia, Monte Romano e Montalto di Castro. Giovanni Demeterca firma infine un testo sui Profili giuridici delle confraternite nell’ordinamento italiano e canonico.

Alla presenza del sindaco e degli amministratori comunali tarquiniesi nonché di una nutrita rappresentanza delle confraternite della nostra Diocesi, il Vescovo Carlo Chenis, autore anche della magistrale introduzione al volume, ha tenuto una coinvolgente ed applaudita prolusione sulla rilevanza storica nel territorio diocesano delle confraternite ed il loro necessario rinnovamento. «Quello odierno – ha esordito il Vescovo – è il momento della memoria e della doverosa ricognizione storica del vissuto confraternitale nella nostra antica ed insigne Chiesa particolare. Domenica prossima (oggi per chi legge, ndr) in Civitavecchia vivremo invece il momento celebrativo con l’VIII Cammino delle confraternite del Lazio. È opportuna una meditazione sul passato per poter meglio scrutare il futuro delle Confraternite e le sfide che esso dischiude per un agire laicale caritatevole ed attento ai tempi. La valorizzazione del passato sempre è di alimento all’impegno futuro».

Mons. Chenis, ha inteso anzitutto sottolineare il significato del patrimonio materiale e spirituale, artistico e culturale delle confraternite e l’opportunità che esso venga riletto alla luce del Vangelo per essere fecondo di opere buone ancora oggi. «Solo compiendo i gesti d’amore del Maestro, il servizio al prossimo nel culto e nella carità diventa qualificante di un agire ecclesiale condiviso e credibile delle confraternite. Ciò è ancora più vero – è stato il pensiero del Vescovo – nella misura in cui le confraternite condividono con coerenza e costanza, quali aggregazioni di laici, la missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa. Così esse diventano punto privilegiato di positiva sinergia tra l’ambito civile e quello religioso».

Dopo una ampia disanima della ridefinizione dei profili ecclesiastici e confraternitali della Diocesi lungo i secoli, il Vescovo ha gettato un lucido e sapiente sguardo al presente e al futuro: «Dobbiamo rifuggire dagli opposti estremismi di chi vorrebbe rifugiarsi con nostalgia nel passato riproponendo apparati esteriori vetusti e ormai privi di senso o di chi invece vorrebbe abolire le confraternite “buttando il bambino insieme all’acqua sporca”. Dobbiamo invece riconfermare con coraggio e lungimiranza i meriti sociali, culturali e religiosi delle confraternite, riqualificandole, azzerando ogni deriva folkloristica e scenografica, dando nuovo slancio al loro carisma caritativo di cui tanto si sente il bisogno nelle società odierne, riconoscendo il primato della personale testimonianza d’amore degli aderenti».

Al termine della presentazione è stata aperta al pubblico la mostra allestita presso il Museo Diocesano di Via Roma dal medesimo prof. Insolera, il cui silenzioso ma infaticabile zelo fa il pari con una eccellente preparazione culturale. Raccogliendo le più pregevoli e variegata opere artistiche, artigianali e liturgiche accumulate nel tempo dalle confraternite della nostra Chiesa particolare, la mostra è vistosa testimonianza di una esperienza capace, ieri come domani, di colorare nel modo giusto il culto e la carità.